

4.

Capitali globali e sistemi locali

I flussi degli investimenti diretti esteri

I PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE: COSA CAMBIA DOPO LA PANDEMIA?

Lo scoppio e la diffusione del Coronavirus (Covid-19) hanno stravolto l'economia mondiale e sono destinati ad avere un significativo impatto su tutte le principali variabili del sistema economico; in particolare, uno degli effetti più facilmente pronosticabili è quello di un vero e proprio crollo dei flussi di investimenti diretti esteri (Ide). In questo momento, dato il contesto, un'analisi di dettaglio delle tendenze più recenti sembra perdere gran parte del suo significato; sarà più utile invece fare il punto dello *status quo* con cui l'Italia, la Lombardia e Milano si sono presentati all'appuntamento con questo evento entelechiano, per poi concludere il capitolo con alcune considerazioni di sintesi centrate soprattutto sulle possibili politiche riguardanti il sostegno dell'attività internazionale delle imprese, da un lato, e l'attrazione degli Ide, dall'altro. Ancora a gennaio, l'Unctad prevedeva per il 2020 una leggera ripresa dei flussi di Ide nel corso dell'anno, pur continuando le grandi imprese a macinare profitti, a fronte della persistente debole crescita dell'economia mondiale e del

perdurare delle incertezze e delle tensioni internazionali precedentemente citate.¹ Nei tre anni precedenti, i flussi mondiali di Ide avevano mostrato un trend declinante: dopo aver toccato nel 2015 il massimo storico, superando la soglia dei 2mila miliardi di dollari, i flussi in entrata avevano mostrato una contrazione del 5,7% nel 2016 e cali ancora più consistenti nel 2017 (-22%) e nel 2018 (-13,4%).² In attesa dei dati consuntivi previsti per giugno 2020 con la pubblicazione del *World Investment Report* (in data successiva alla chiusura del presente capitolo), le stime preliminari riferite al 2019 parlano di un ulteriore, sia pur leggero assestamento verso il basso anche in quest'ultimo anno (-1% rispetto al 2018). Ciò a causa delle incertezze e delle instabilità del contesto internazionale, quali la Brexit; la volontà espressa da Trump di rinegoziare tutti gli accordi commerciali; il diffondersi di posizioni sovraniste in Europa – e non solo – e di conseguenti politiche neo-protezionistiche; la persistente fragilità di alcuni mercati emergenti e infine i rischi geo-politici dovuti al perdurare di conflitti regionali.

Lo scoppio della pandemia ha radicalmente mutato lo scenario internazionale, caratterizzato oggi da un'emergenza sanitaria globale e da una conseguente forte recessione che non risparmierà nessun sistema economico nazionale. Tra le industrie più colpite dalla pandemia vi sono poi alcuni settori che rappresentano fonti tradizionali degli Ide, come il settore turistico e l'*automotive*; lo scenario è meno fosco per altri settori globali, come quelli a più elevata intensità economica, ma i governi dei Paesi sviluppati stanno apprestando nuove misure per proteggere le industrie nazionali da acquisizioni predatorie. A fronte di uno scenario così drammaticamente mutato nel breve volgere di pochi mesi, l'Unctad ha pubblicato a inizio maggio una *Special Issue* dell'*Investment Trends Monitor*, nel quale si prefigura per l'anno in corso un vero e proprio crollo (nell'ordine del 30-40%) dei flussi di investimenti *cross-border*, il che significherebbe scendere ai livelli più bassi dell'ultimo ventennio.³

Come anticipato quindi, a fronte di questo scenario e dell'imprevedibilità delle conseguenze che la pandemia potrà avere a regime sugli stili di vita delle persone e sull'economia globale, un'analisi di dettaglio sui fenomeni economici passati – e probabilmente non facilmente riproponibili nel medio periodo – sembra perdere gran parte del suo significato.

¹ Unctad (United Nations Conference on Trade and Development), *Global FDI Flows Flat in 2019. Moderate Increase Expected in 2020*, *Investment Trends Monitor*, 33, United Nations, New York e Ginevra, 2020.

² Unctad (United Nations Conference on Trade and Development), *World Investment Report 2019. Special Economic Zones*, United Nations, New York e Ginevra, 2019.

³ Unctad (United Nations Conference on Trade and Development) *Impact of the Covid-19 on Global FDI and GVCs*, *Investment Trends Monitor Special Issue*, United Nations, New York e Ginevra, maggio 2020.

Per questo motivo, il capitolo del presente Rapporto tradizionalmente dedicato ai processi di internazionalizzazione tramite Ide, si focalizzerà quest'anno – ancor più che in passato – sugli aspetti strutturali rispetto a quelli congiunturali, che appaiono scarsamente utili nell'aiutarci a spiegare quanto potrà avvenire nel prossimo futuro. La fotografia della situazione attuale rappresenta dunque un nuovo punto di partenza, con dinamiche per il futuro completamente da riscrivere. Al termine dell'analisi saranno quindi svolte alcune considerazioni sulle possibili politiche a livello nazionale e locale in questo ambito.

LA POSIZIONE DELL'ITALIA NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE PRIMA DELLA PANDEMIA

A dispetto di talune narrazioni, che descrivono l'Italia come un Paese ormai alla mercé del capitale estero e nel quale le imprese indigene continuano a delocalizzare le proprie attività, contribuendo al pari delle multinazionali predatorie al depauperamento dell'economia nazionale, le statistiche internazionali ci mostrano come sia sul lato degli Ide in uscita (all'estero) sia sul lato degli Ide in entrata (dall'estero), il nostro Paese continui a caratterizzarsi per un grado di integrazione multinazionale inferiore, e talvolta di molto, rispetto a quello dei suoi maggiori partner europei. A fine 2018 per l'Italia il rapporto percentuale tra lo stock degli Ide in uscita e il Pil era pari al 26,5%, valore corrispondente a circa i due terzi di quelli registrati da Germania (41,1%) e Spagna (39,5%) e inferiore alla metà di quelli di Francia (54,3%) e Regno Unito (60%). Anche sul lato degli investimenti dall'estero, la posizione dell'Italia appare modesta, come riflesso della persistente bassa attrattività internazionale del Paese, almeno comparativamente ai principali *competitors*. Il rapporto tra stock di Ide in entrata e Pil (20,8% nel 2018) rimane di molto inferiore a quelli di Regno Unito (66,8%) e Spagna (46,2%), mentre le differenze con Germania (23,5%) e Francia (29,7%) si sono ridotte negli ultimi anni, principalmente per effetto del non positivo andamento del Pil, che dell'indicatore considerato costituisce il denominatore.

Questo posizionamento trova riscontro nelle varie *surveys* e graduatorie di competitività/attrattività condotte annualmente dalle istituzioni internazionali, che in genere relegano l'Italia in posizioni lontane da quelle che dovrebbero competere al nostro Paese. Per esempio, secondo il *Global Competitiveness Index 2019* del World Economic Forum, l'Italia risulta in 30ª posizione su 141 Paesi; l'*Ease of Doing Business 2020*, indicatore di attrattività stilato della Banca Mondiale, colloca invece l'Italia in 58ª posizione su 190 Paesi, con un peggioramento di ben 12 posizioni rispetto all'anno precedente. Tali posizionamenti appaiono persino ingenerosi, se si considerano a tutto tondo

la realtà macro-economica del Paese, la sua reale performance, il suo stato di sviluppo e il suo collocamento nello scacchiere geopolitico ed economico internazionale. Un indice che sembra riflettere con maggiore accuratezza non solo i limiti, ma anche le potenzialità del sistema Paese è il *Global Attractiveness Index* elaborato da The European House, che nel 2018 posizionava l'Italia in 16ª posizione su 144 Paesi. Tale indice, purtroppo non aggiornato nel 2019, si propone di misurare il livello di competitività e attrattività dei principali Paesi, superando le criticità esistenti in altri indicatori, in particolare attraverso l'uso più limitato possibile di *survey* (spesso poco oggettive e scarsamente rappresentative), ponderazioni di tipo soggettivo, dati disomogenei e indicatori relativi e *pro capite* (che non tengono conto della dimensione assoluta dei Paesi). Secondo questo indicatore, simile per costruzione e significato al *World Competitiveness Index*, il nostro Paese presenta un potenziale medio-alto di attrazione, in leggero miglioramento negli anni più recenti (nel 2014 era in 20ª posizione) e un livello di sostenibilità medio. Le principali debolezze del Paese restano legate all'elevato grado di disoccupazione, all'insufficiente livello degli investimenti e all'elevata pressione fiscale, accompagnata da una variazione insoddisfacente del tasso di innovazione in Ict e della produttività totale dei fattori. Le analisi di sensibilità indicano inoltre che, anche ipotizzando un azzeramento del divario Nord-Sud, l'Italia guadagnerebbe solo due posizioni, passando dal 16° al 14° posto, evidenziando che per entrare nella cerchia dei Paesi ad alto potenziale di attrattività sarebbe necessario intervenire su fattori socio-economici di carattere nazionale.

Due soli indici posizionano l'Italia tra i primi dieci Paesi del mondo. Nel 2019 l'*FDI Confidence Index* elaborato da AT Kerney posiziona l'Italia all'ottavo posto tra i 25 Paesi più attrattivi al mondo per gli investimenti esteri, con un miglioramento di due posizioni rispetto al 2018 e di ben cinque rispetto al 2017. Per contro, sempre nel 2019 il *Nation Brands Index*, elaborato dalla società di consulenza londinese Brand Finance, colloca l'Italia in decima posizione tra i *most valuable brands* a livello mondiale, in arretramento di due posizioni rispetto all'anno precedente.

La rilevanza delle imprese multinazionali nel nostro sistema economico emerge con chiarezza dai dati di struttura delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero (ovvero sulle imprese estere controllate da imprese italiane) e delle imprese italiane a controllo estero (ovvero le affiliate italiane di multinazionali estere) forniti dall'Istat. Sul fronte dell'internazionalizzazione attiva, a fine 2017 l'Istat censiva 23.727 controllate italiane all'estero, con quasi 1,8 milioni di addetti e un fatturato aggregato di 538 miliardi di euro.⁴ Considerando che gli addetti delle imprese attive in Italia sono poco più di 17

⁴ Istat, *Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Anno 2017*, Roma, 22 novembre 2019.

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

milioni, si ricava che le imprese italiane contano nel loro insieme 10,5 addetti nelle controllate estere ogni 100 addetti interni, mentre il rapporto tra il fatturato delle filiali estere e quello delle imprese residenti sfiora il 15%.

Sul fronte dell'internazionalizzazione passiva, a fine 2017 le imprese a controllo estero residenti in Italia erano 14.994, con poco meno di 1,4 milioni di dipendenti, un fatturato – al netto delle attività finanziarie e assicurative – di oltre 572 miliardi di euro e un valore aggiunto di quasi 119 miliardi di euro. Le imprese a controllo estero rappresentano solo lo 0,3% delle imprese attive in Italia, ma il loro peso sale all'8% degli addetti, al 15,3% in termini di numero di valore aggiunto e al 18,5% per fatturato. Il loro apporto sale ulteriormente con riferimento al commercio estero (tali imprese sono responsabili del 28% delle esportazioni nazionali e del 47,7% delle importazioni) e alla ricerca e sviluppo, ambito in cui esse pesano per il 22,4% della spesa totale in R&S di tutte le imprese italiane, con investimenti per addetto 3,3 volte superiori a quelli delle imprese a controllo nazionale. Va infine rimarcato come le imprese a controllo estero presentino performance di gran lunga migliori rispetto a quelle delle imprese a capitale italiano: il valore aggiunto per addetto è più che doppio (87mila euro per le imprese a controllo estero contro 42mila euro per le imprese domestiche), grazie anche alle maggiori dimensioni medie di impresa (91,1 addetti medi per impresa, contro 3,5 delle imprese domestiche); tuttavia anche a parità di dimensioni di impresa, il valore aggiunto per addetto per le grandi imprese a controllo estero supera di oltre 15 punti percentuali quello delle grandi imprese a controllo nazionale (77mila contro 61mila euro).

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LOMBARDE E MILANESI

I dati Istat, che costituiscono il risultato di stime basate su una rilevazione campionaria, non sono purtroppo resi disponibili in forma disaggregata (per difetto di rappresentatività statistica) in base alla residenza territoriale delle imprese italiane con filiali all'estero e delle imprese italiane a controllo estero e non consentono dunque di valutare la struttura e l'attività internazionale delle imprese lombarde coinvolte nei processi di internazionalizzazione attiva e passiva.

Questa lacuna può fortunatamente essere in buona parte colmata grazie alla banca dati Reprint, frutto di un progetto di ricerca pluriennale, che opera un censimento delle imprese italiane coinvolte nei processi di internazionalizzazione tramite Ide: da un lato le imprese italiane con partecipazioni in imprese estere e le imprese da esse partecipate, dall'altro le imprese italiane partecipate da gruppi esteri e i relativi investitori. Tale banca dati consente di misurare a livello disaggregato (nazionale, regionale, provinciale e di sistemi

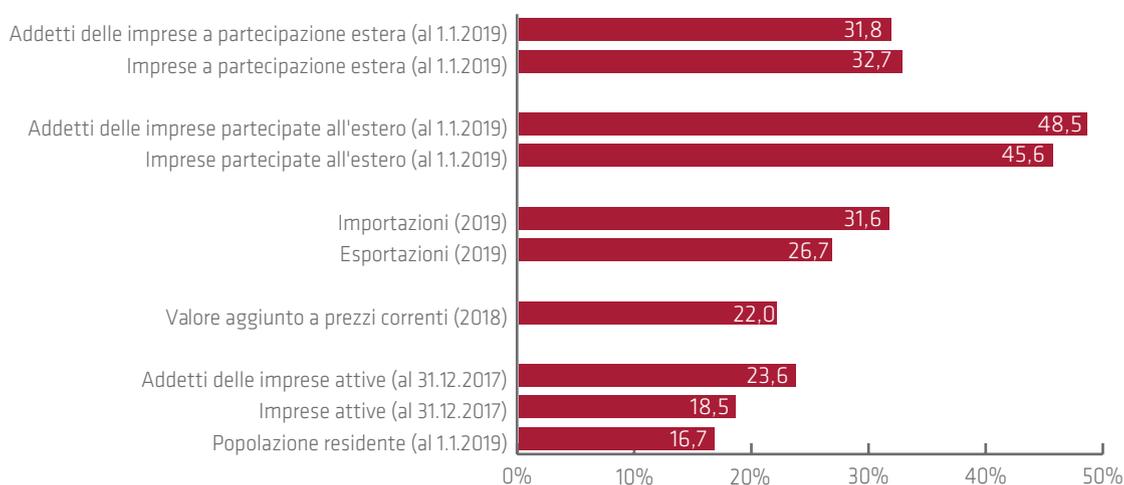
locali del lavoro) la numerosità delle imprese coinvolte, la consistenza economica e le strutture geografiche e settoriali delle imprese partecipate.⁵ Il campo di osservazione della banca dati Reprint copre oggi tutti i settori di attività economica, con la sola esclusione dei servizi immobiliari e finanziari (banche, assicurazioni, altri servizi finanziari). Va osservato come, rispetto all'indagine Istat, la banca dati Reprint, pur soffrendo inevitabilmente di qualche limite di completezza, soprattutto in riferimento alle attività di minori dimensioni, abbia per contro il pregio di essere aggiornata con tempestività e di censire non solo le partecipazioni di controllo, ma anche quelle paritarie e di minoranza, le quali rappresentano una fetta non trascurabile del fenomeno, soprattutto in riferimento ai processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Storicamente, le diverse variabili relative all'internazionalizzazione del sistema delle imprese (commercio estero e internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri) assegnano alla Lombardia un peso sull'economia nazionale ben superiore a quello che spetta alla regione in relazione alle variabili demografiche e ad altre variabili economiche. Secondo i dati più recenti disponibili (grafico 1), la regione, che ospita il 16,7% della popolazione residente in Italia e il 18,5% delle imprese attive, pesa per il 23,6% del totale nazionale in relazione al numero di addetti delle imprese e per il 22% in termini di valore aggiunto.

GRAFICO 1 – Indicatori demografici e di internazionalizzazione per la Lombardia

(anni 2017-2019 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione su dati Istat e banca dati Reprint, Ice Agenzia-R&P-Politecnico di Milano



⁵ Si rimanda il lettore interessato ad approfondire la metodologia alla base della costruzione e dell'aggiornamento della banca dati Reprint al più recente Rapporto *Italia Multinazionale* (M. Mariotti, M. Mutinelli, *Italia Multinazionale 2019*, Ice, Roma, 2019), disponibile online (<https://www.ice.it/it/studi-e-rapporti/rapporto-italia-multinazionale>).

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

Relativamente alle variabili di commercio internazionale, il peso della Lombardia sale al 26,7% del totale nazionale per quanto riguarda le esportazioni (dato riferito 2019) e al 31,6% per le importazioni (riferito al 2018). L'incidenza della regione cresce ulteriormente in riferimento all'internazionalizzazione tramite Ide: sul fronte dell'internazionalizzazione attiva, le imprese partecipate all'estero dalle imprese lombarde rappresentano il 32,7% di tutte le imprese estere partecipate da imprese italiane nei settori coperti dalla banca dati all'inizio del 2019; tale quota scende al 31,8% con riferimento al numero di addetti delle imprese partecipate. Le quote della regione sono ancora più elevate sul lato dell'internazionalizzazione passiva: la Lombardia ospita il 45,6% di tutte le imprese italiane a partecipazione estera, mentre in riferimento al numero di dipendenti di tali imprese, il suo peso tocca il 48,5%.

In particolare, per quanto concerne gli investimenti diretti verso l'estero, all'inizio del 2019 le imprese lombarde avevano partecipazioni in oltre 10.700 imprese estere attive nei settori coperti dalla banca dati Reprint; tali imprese contavano oltre 617mila dipendenti e un fatturato di 172,5 miliardi di euro (tabella 1). Tali dati riguardano le partecipazioni di qualsiasi tipologia, pertanto sia le imprese estere controllate dalle imprese lombarde sia le imprese oggetto di partecipazione paritaria o di minoranza qualificata.

Alla stessa data, le imprese estere partecipate dalle imprese con sede nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi erano quasi 6.200, con un'occupazione di oltre 433.600 dipendenti e un fatturato di 131,6 miliardi di euro (tabella 1). In ambito nazionale, le tre province considerate pesano per il 18,8% delle imprese partecipate all'estero, il 22,3% dei loro dipendenti e poco meno del 20% del fatturato. La sola provincia di Milano pesa rispettivamente per il 16,4%, il 19,1% e il 17,8% del totale; in ambito nazionale essa è di gran lunga quella che ospita il maggior numero di imprese multinazionali a base italiana e quella con il maggior numero di imprese da queste partecipate all'estero, ma è preceduta dalle province di Torino e Roma per numero di dipendenti e fatturato delle partecipate estere, causa la localizzazione in tali province delle sedi "storiche" delle principali multinazionali italiane (Fca e Cnh per la prima, Enel, Eni e Leonardo per la seconda).

TABELLA 1 – L'internazionalizzazione attiva delle imprese per area geografica al 1° gennaio (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-RO-P-Politecnico di Milano

Aree geografiche	Imprese partecipate all'estero		Dipendenti delle imprese partecipate all'estero		Fatturato delle imprese partecipate all'estero	
	N.	% su Italia	N.	% su Italia	Milioni di euro	% su Italia
Milano	5.372	16,4	371.550	19,1	117.475	17,8
Monza Brianza	733	2,2	56.660	2,9	13.467	2,0
Lodi	82	0,2	5.433	0,3	675	0,1
Bergamo	1.160	3,5	44.900	2,3	10.507	1,6
Brescia	1.278	3,9	52.558	2,7	11.748	1,8
Como	425	1,3	19.971	1,0	4.074	0,6
Cremona	130	0,4	2.130	0,1	517	0,1
Lecco	337	1,0	9.081	0,5	1.917	0,3
Mantova	321	1,0	25.310	1,3	5.144	0,8
Pavia	222	0,7	3.376	0,2	991	0,1
Sondrio	56	0,2	1.225	0,1	325	0,0
Varese	613	1,9	25.543	1,3	5.738	0,9
Lombardia	10.729	32,7	617.737	31,8	172.578	26,1
Italia	32.831	100,0	1.942.343	100,0	660.954	100,0

Sul versante degli investimenti dall'estero, facendo sempre riferimento ai soli settori coperti dalla banca dati Reprint, all'inizio del 2019 erano attive in Lombardia 6.666 imprese partecipate da multinazionali estere, con poco meno di 683.500 dipendenti e un giro d'affari aggregato di 303,2 miliardi di euro (tabella 2).⁶ Alla stessa data, le imprese a partecipazione estera con sede operativa principale localizzata nelle province di Milano, Monza Brianza

⁶ Nella banca dati Reprint il censimento delle imprese a partecipazione estera esclude dal computo le imprese che negli ultimi sette anni non hanno mai avuto dipendenti e il cui fatturato non ha mai superato i 100mila euro. Si tratta a livello nazionale di oltre 4mila imprese a partecipazione estera nei soli settori considerati dalla banca dati Reprint: in gran parte tali imprese si concentrano nelle attività terziarie (in particolare si tratta di holding di partecipazioni e società di servizi alle imprese) e nel settore energetico (progetti di campi fotovoltaici ed eolici). Molte di tali imprese corrispondono a progetti di investimento destinati a non divenire mai operativi e vengono liquidate pochi anni dopo la loro costituzione; la loro esclusione consente dunque di evitare importanti distorsioni nelle analisi temporali, con particolare riferimento alle variabili settoriali e territoriali.

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

e Lodi erano complessivamente 5.226; tali imprese contavano oltre 555mila dipendenti e il loro fatturato era pari a 257,8 miliardi di euro; tali dati corrispondono rispettivamente al 35,8%, al 39,4% e al 39,8% del totale nazionale. In particolare, le imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Milano erano 4.697, con oltre 500mila dipendenti e un giro d'affari di 235,7 miliardi di euro; 487 le imprese a partecipazione estera in provincia di Monza Brianza, con quasi 51.300 dipendenti e un fatturato di 20,5 miliardi di euro; infine, 42 le imprese a partecipazione estera con sede principale in provincia di Lodi, con circa 3.350 dipendenti e un giro d'affari di oltre 1,4 miliardi di euro.

TABELLA 2 - L'internazionalizzazione passiva delle imprese per area geografica al 1° gennaio (anno 2019 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

Aree geografiche	Imprese a partecipazione estera		Dipendenti delle imprese a partecipazione estera		Fatturato delle imprese a partecipazione estera	
	N.	% su Italia	N.	% su Italia	Milioni di euro	% su Italia
Milano	4.697	32,2	500.965	35,5	235.770	36,4
Monza Brianza	487	3,3	51.262	3,6	20.567	3,2
Lodi	42	0,3	3.356	0,2	1.416	0,2
Bergamo	328	2,2	48.945	3,5	14.167	2,2
Brescia	315	2,2	16.974	1,2	6.793	1,0
Como	185	1,3	9.064	0,6	3.557	0,5
Cremona	56	0,4	5.972	0,4	1.830	0,3
Lecco	88	0,6	5.355	0,4	1.719	0,3
Mantova	58	0,4	5.167	0,4	3.464	0,5
Pavia	73	0,5	7.894	0,6	2.338	0,4
Sondrio	14	0,1	1.416	0,1	408	0,1
Varese	323	2,2	27.105	1,9	11.134	1,1
Lombardia	6.666	45,6	683.475	48,5	303.161	46,8
Italia	14.605	100,0	1.409.624	100,0	647.458	100,0

Va detto che i dati sopra citati sovrastimano la reale consistenza delle attività a partecipazione estera localizzate in Lombardia, e in provincia di Milano in particolare, in quanto il numero di dipendenti e il fatturato sono disponibili solo a livello di impresa e non di unità locale. Conseguentemente, essi sono attribuiti all'unità territoriale ove è localizzata la sede principale dell'impresa

partecipata. La distorsione è dunque evidente, dato che molte imprese milanesi e lombarde dispongono di attività operative anche consistenti in altre province (vale anche il contrario, ovvero vi sono molte imprese con sede in altre regioni che possiedono unità locali in Lombardia e in provincia di Milano; ma il primo caso appare decisamente più frequente del secondo). Peraltro, è opportuno osservare come l'attribuzione dei dati di impresa in funzione della localizzazione delle sedi delle imprese partecipate finisca comunque per "premiare" i siti ove, nelle imprese plurilocalizzate, sono ospitate le attività di maggiore spessore strategico (*headquarters*, ricerca e sviluppo ecc.). Tenuto conto di ciò, le distorsioni indotte da tale fenomeno, pur non trascurabili, non stravolgono il quadro sopra tracciato, che rimarca la forte e persistente attrattività esercitata in ambito nazionale, e non solo, da Milano e dalla sua area metropolitana rispetto alle multinazionali estere e non (si pensi per esempio a Generali e Luxottica).

STRUTTURA E TENDENZE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE MILANESI

La tabella 3 illustra l'andamento delle principali variabili relative alle partecipazioni estere delle imprese milanesi e lombarde, in uscita (all'estero) e in entrata (dall'estero), nel periodo compreso tra l'inizio del 2013 e l'inizio del 2019, fornendo un interessante quadro di analisi.

A fronte di una sostanziale stagnazione della consistenza complessiva delle partecipazioni italiane all'estero tra l'inizio del 2013 e l'inizio del 2019 (+0,8% il numero dei dipendenti delle imprese partecipate), la Lombardia evidenzia una controtendenza, con una riduzione del 7,9% nel numero di imprese e dell'11,9% nel numero dei loro dipendenti. Diversi fattori hanno contribuito a determinare la negativa performance della Lombardia e del suo capoluogo in particolare (-7,2% e -12,1%, rispettivamente). Pesa soprattutto il venir meno del contributo in termini di partecipazioni estere di alcune grandi imprese della regione, il cui controllo nel periodo considerato è stato acquisito da gruppi esteri.⁷ Tra i casi più significativi si ricordano quelli di Rottapharm (acquisita nel 2014 dalla svedese Meda e successivamente confluita nella statunitense Mylan) e Pirelli (il cui controllo è stato rilevato nel 2015 da ChemChina). Più recentemente, sono state oggetto di acquisizione dall'estero il gruppo

⁷ Tale evento determina infatti automaticamente l'esclusione delle imprese estere partecipate da tali investitori dal novero delle partecipazioni attribuite alla Lombardia. La banca dati segue il criterio dell'*ultimate investor*; le partecipazioni estere delle imprese italiane a controllo straniero sono di conseguenza escluse dal novero delle partecipazioni italiane all'estero, in quanto attribuite alla controllante estera.

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

farmaceutico Recordati (acquisito nel 2018 dal *private equity* britannico CVC Capital Partners) e Magneti Marelli, maggiore gruppo italiano della componentistica auto, ceduto nel 2019 da Fca a un altro colosso del *private equity*, la statunitense KKR & Co, attraverso il gruppo giapponese Calsonic Kansei Corporation. Per la provincia di Monza Brianza si ricorda l'acquisizione di Candy, formalizzata a inizio 2019, da parte della cinese Haier, il maggior produttore mondiale di elettrodomestici, mentre tra le altre province lombarde spicca il caso della bergamasca Italcementi, il cui controllo è stato acquisito nel 2016 dalla tedesca HeidelbergCement. Molte delle imprese considerate (l'eccezione più rilevante è quella di Italcementi) hanno peraltro mantenuto la responsabilità gestionale nel confronto delle imprese da esse controllate. Al di là delle conseguenze di queste acquisizioni sulle statistiche, va osservato come tali operazioni abbiano di fatto ulteriormente consolidato l'inserimento del nostro territorio all'interno delle reti globali di imprese, facendo di queste imprese altrettanti "snodi" organizzativi tra la casa-madre, da un lato, e le proprie controllate estere, dall'altro.

TABELLA 3 – L'evoluzione dell'internazionalizzazione delle imprese per area geografica al 1° gennaio (variazioni percentuali 2019/2013)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

	Multinazionalizzazione attiva Imprese partecipate all'estero			Multinazionalizzazione passiva Imprese a partecipazione estera		
	N.	Dipendenti	Fatturato	N.	Dipendenti	Fatturato
Milano	-7,2	-12,1	-9,9	16,6	20,4	14,8
Monza Brianza	-5,8	-2,3	-15,9	8,5	9,1	9,1
Lodi	26,2	72,4	38,9	10,5	-2,6	3,8
Bergamo	-17,0	-33,6	-29,5	17,6	27,3	37,2
Brescia	-7,1	-18,2	-26,8	19,8	52,1	7,8
Como	-11,1	22,4	18,7	7,6	14,4	32,3
Cremona	-9,1	-0,7	-2,5	-3,4	20,2	-6,0
Lecco	-5,6	-6,6	-12,8	20,5	43,7	35,0
Mantova	-4,5	1,8	-0,6	16,0	-3,5	-29,2
Pavia	-10,8	-0,2	-2,6	17,7	114,7	32,2
Sondrio	19,1	29,2	99,8	40,0	46,7	67,9
Varese	-4,4	-10,0	-19,0	25,7	22,3	22,9
Lombardia	-7,9	-11,9	-12,6	16,2	21,0	14,8
Italia	-7,3	0,8	-6,4	17,9	20,0	13,8

Detto dell'andamento di Milano, sostanzialmente allineato con il dato regionale, resta da osservare come anche Monza Brianza mostri una contrazione della presenza all'estero (-5,8% il numero di imprese partecipate e -2,3% il numero di dipendenti), mentre Lodi è in decisa controtendenza, con un incremento del 26,2% nel numero di imprese e addirittura del 72,4% del numero di dipendenti, effetto di alcuni significativi episodi di crescita multinazionale di medie imprese del territorio.

La ripartizione delle partecipazioni all'estero per comparto di attività (tabelle 4 e 5) continua a riflettere, nei suoi tratti essenziali, le specifiche vocazioni settoriali delle tre province considerate. Facendo riferimento ai dipendenti delle partecipate estere,⁸ Milano presenta un'elevata specializzazione delle presenze estere rispetto alla media nazionale nelle costruzioni, nei servizi Ict e di comunicazione, nei servizi tecnici e di consulenza e nei servizi di alloggio e ristorazione. Il numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese milanesi attive in questi quattro settori rappresenta oltre la metà del totale nazionale.

In ambito manifatturiero, le partecipazioni all'estero delle imprese con sede nelle tre province considerate (Milano, Lodi e Monza Brianza) mostrano una generale specializzazione nei settori a più elevata intensità tecnologica, mentre sono meno rappresentate nei settori tradizionali del *made in Italy*, quali alimentare e bevande, tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, mobili e altre industrie manifatturiere. Tutte e tre le province mostrano una solida specializzazione nell'industria chimica, alla quale Milano aggiunge quelle nell'industria farmaceutica e nelle apparecchiature elettriche, Monza quelle nell'intera filiera che unisce prodotti elettrici, elettronici, ottici e per l'automazione di ufficio e Lodi quelle nei prodotti in gomma e plastica e nei prodotti dei minerali non metalliferi.

⁸ Il riferimento è agli indici di specializzazione, calcolati rapportando - per ciascuna provincia - l'incidenza di un settore sul totale dei dipendenti all'estero, all'incidenza del settore sul totale dei dipendenti delle partecipate estere per l'intero Paese; ciò equivale a rapportare l'incidenza di una provincia sul totale nazionale in un settore all'incidenza della stessa provincia sul totale nazionale per tutti i settori. Valori dell'indice superiori a uno segnalano una specializzazione delle partecipazioni estere delle imprese di una provincia in un settore rispetto alla media nazionale.

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

TABELLA 4 – Le partecipazioni all'estero delle imprese per area geografica e per settore al 1° gennaio
(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-RoP-Politecnico di Milano

Settori	Imprese partecipate all'estero				
	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Pesi % su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27	0	0	65	17,7
Industria estrattiva	23	2	1	41	11,7
Industria manifatturiera	983	215	31	2.688	36,2
di cui					
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	77	1	4	135	28,3
<i>Industrie tessili</i>	24	6	0	158	44,1
<i>Abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia</i>	30	2	0	107	31,8
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	11	1	0	38	16,0
<i>Industria del legno e del sughero</i>	13	5	0	42	21,1
<i>Carta, editoria e stampa</i>	35	11	1	79	38,2
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	6	0	0	8	36,4
<i>Prodotti chimici</i>	110	41	3	275	58,0
<i>Prodotti farmaceutici</i>	64	1	0	74	44,0
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	56	25	11	244	44,5
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	12	0	2	53	15,0
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	112	47	2	419	39,5
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	50	26	1	121	30,2
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	134	20	1	241	46,4
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	124	16	0	377	33,4
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	75	3	3	180	42,3
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	5	0	0	14	16,3
<i>Mobili</i>	3	2	1	19	17,4
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	42	8	2	104	33,3
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	247	9	5	316	21,8
Costruzioni	369	12	2	615	27,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.867	364	21	4.428	34,1
Trasporti e logistica	245	31	4	406	20,5
Servizi di alloggio e ristorazione	262	1	1	299	50,3
Servizi Ict e di comunicazione	384	17	10	473	32,7
Altri servizi alle imprese	911	64	5	1.288	35,7
Istruzione, sanità, altri servizi	54	18	2	110	28,0
Totale	5.372	733	82	10.729	32,7

TABELLA 5 – Dipendenti delle imprese partecipate all'estero per area geografica e per settore al 1° gennaio
(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-RoP-Politecnico di Milano

Settori	Dipendenti delle imprese partecipate all'estero				
	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Pesi % su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	98	0	0	400	6,6
Industria estrattiva	7.472	243	7	8.740	29,2
Industria manifatturiera	130.521	43.816	4.643	306.347	29,5
di cui					
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	12.197	480	65	28.405	41,2
<i>Industrie tessili</i>	1.558	88	0	8.369	36,6
<i>Abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia</i>	2.077	10	0	14.153	22,3
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	603	116	0	4.834	19,4
<i>Industria del legno e del sughero</i>	311	120	0	1.307	19,6
<i>Carta, editoria e stampa</i>	1.287	783	9	3.837	21,2
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	86	0	0	237	5,8
<i>Prodotti chimici</i>	10.494	2.041	1.681	19.897	69,5
<i>Prodotti farmaceutici</i>	6.281	34	0	6.375	39,2
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	5.323	1.526	957	17.077	43,3
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	783	0	1.600	3.630	11,4
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	13.308	3.583	16	36.286	41,2
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	1.911	30.571	1	34.346	23,5
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	31.012	3.150	3	39.815	51,0
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	12.286	487	0	26.678	25,1
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	23.562	23	310	44.704	19,5
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	408	0	0	6.491	24,6
<i>Mobili</i>	20	63	5	391	4,1
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	7.014	809	14	9.515	31,7
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	7.470	24	15	11.443	24,0
Costruzioni	59.355	57	7	62.645	50,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	42.987	8.447	244	91.661	29,1
Trasporti e logistica	7.208	1.585	96	10.570	14,8
Servizi di alloggio e ristorazione	40.288	6	8	41.758	82,8
Servizi Ict e di comunicazione	21.107	20	324	21.980	30,2
Altri servizi alle imprese	54.129	1.681	22	60.171	36,0
Istruzione, sanità, altri servizi	915	821	67	2.022	11,1
Totale	371.550	56.660	5.433	617.737	31,8

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

TABELLA 6 – Le partecipazioni all'estero delle imprese di Milano, Monza Brianza e Lodi e della Lombardia per area geografica al 1° gennaio (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

Aree geografiche	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Pesi % su Italia
IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO					
Paesi UE-15	2.030	280	34	3.859	35,8
Altri Paesi UE-28	566	107	23	1.507	29,3
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	260	46	3	606	26,7
Altri Paesi europei	282	31	5	551	45,4
Africa Settentrionale	88	8	0	219	22,1
Altri Paesi africani	150	11	0	231	29,5
America Settentrionale	724	79	3	1.247	34,5
America Centrale e Meridionale	464	50	5	901	27,6
Medio Oriente	106	8	2	176	32,7
Asia Centrale e Meridionale	141	19	2	299	34,0
Asia Orientale	503	91	5	1.036	34,3
Oceania	58	3	0	97	29,9
Totale	5.372	733	82	10.729	32,7
DIPENDENTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE ALL'ESTERO					
Paesi UE-15	95.450	19.295	2.487	167.590	30,0
Altri Paesi UE-28	40.504	5.849	2.637	92.500	34,5
Altri Paesi dell'Europa Centro-Orientale	10.902	2.302	8	33.978	27,0
Altri Paesi europei	12.584	301	75	15.117	56,6
Africa Settentrionale	4.128	3.438	0	11.835	31,1
Altri Paesi africani	10.520	153	0	13.890	37,5
America Settentrionale	67.325	6.119	11	85.449	29,8
America Centrale e Meridionale	62.273	2.220	162	79.363	28,8
Medio Oriente	16.101	59	9	16.552	73,3
Asia Centrale e Meridionale	14.804	648	13	20.123	31,1
Asia Orientale	33.095	16.247	31	76.766	35,9
Oceania	3.864	29	0	4.574	18,9
Totale	371.550	56.660	5.433	617.737	31,8

La struttura geografica delle attività partecipate all'estero dalle imprese milanesi continua a mostrare alcuni tratti distintivi rispetto a quella delle altre imprese italiane, anche se è in atto un processo di progressiva convergenza rispetto alla media nazionale (tabella 6): in particolare, si mantiene nettamente inferiore l'incidenza delle iniziative nei Paesi dell'Europa Centro-Orientale e in Africa Settentrionale (ovvero le aree verso cui più intensi risultano i processi di delocalizzazione produttiva da parte delle imprese italiane), mentre sono superiori alla media il peso dei Paesi UE-15 e degli "altri Paesi europei" (in particolare, Svizzera e Turchia). Da rimarcare il peso del Nord America, allineato alla media nazionale, pur a fronte dell'assenza da parte delle imprese lombarde di insediamenti del rilievo di gruppi quali Fca, Cnh e Luxottica. Si registra inoltre una forte specializzazione di Milano e della Lombardia verso il Medio Oriente, soprattutto con riferimento al numero di dipendenti delle imprese partecipate, grazie in particolare alle attività nei settori delle costruzioni e dei servizi di ingegneria. Fortemente ancorata in Europa la presenza multinazionale delle imprese lodigiane, mentre per Monza Brianza spicca il rilievo, oltre che dei Paesi UE-15, del Nord Africa e dell'Asia Orientale, per effetto degli importanti insediamenti industriali di STMicroelectronics.

Passando all'analisi delle dinamiche dell'internazionalizzazione passiva, ovvero riferite all'insieme delle imprese a partecipazione estera, si rileva come a partire dalla seconda parte del 2013 si sia registrata a livello nazionale una forte inversione di tendenza, che ha interrotto il trend negativo che aveva caratterizzato i quattro anni precedenti, a fronte dagli effetti della crisi economica e della progressiva perdita di fiducia della comunità economica internazionale nei confronti del nostro Paese (tabella 3). La ripresa degli investimenti esteri – e in particolare delle operazioni di *cross-border M&A* – in atto dalla seconda metà del 2013 è proseguita anche nel corso del 2018 e nel 2019, facendo sì che le variabili aggregate di consistenza delle partecipazioni estere considerate nella nostra analisi recuperassero quanto perso in precedenza fino a portarsi su valori superiori a quelli pre-crisi. L'andamento del periodo 2013-2019 mostra come, nonostante la difficile congiuntura economica, non vi sia stata – almeno finora – alcuna "fuga dall'Italia" da parte delle multinazionali estere che si erano insediate nel Paese, e che al contrario hanno ripreso a investire in misura significativa. Di questa ripresa ha beneficiato anche la Lombardia, che nel periodo considerato ha visto crescere il numero delle imprese a partecipazione estera del 16,2%, il numero dei relativi dipendenti del 21% e il loro fatturato del 14,8%, con un andamento simile a quello nazionale (+20% i dipendenti e +13,8% il fatturato). La provincia di Milano registra incrementi in linea con quelli regionali (rispettivamente +20,4% e +14,8%), mentre la crescita risulta meno accentuata nella provincia di Monza Brianza (+9,1% per entrambi gli indicatori) e Lodi registra una sostanziale stagnazione (-2,6% i dipendenti e +3,8% il fatturato).

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

Nonostante le acquisizioni continuino inevitabilmente a rappresentare la modalità prevalente di investimento delle multinazionali in Italia, così come avviene negli altri Paesi industrializzati, va tuttavia osservato come, negli ultimi anni, si registri nel nostro Paese una certa ripresa anche delle iniziative *greenfield*, che si erano progressivamente rarefatte prima della crisi e praticamente azzerate nel periodo immediatamente precedente a quello considerato in questa sede (2009-2012). Per quanto riguarda le attività manifatturiere, si tratta per lo più di unità di piccole dimensioni, ma talvolta di interessante valenza strategica, in quanto concentrate in attività a elevata intensità tecnologica e manageriale. Nel settore terziario si segnalano anche iniziative di ampio respiro, talvolta con ricadute occupazionali importanti. Basti ricordare come le multinazionali italiane ed estere abbiano partecipato attivamente ai grandi progetti immobiliari che hanno ridisegnato Milano nell'ultimo decennio, rilocalizzando nelle zone più dinamiche della città i loro *headquarters* italiani: basti pensare a nomi come Allianz, Samsung, Apple, Amazon, Generali e Unicredit, che saranno a breve seguite da PwC (che ricollocherà 3mila professionisti e 500 persone di staff nella terza torre di CityLife) e Unipol (nella nuova torre in costruzione a Porta Nuova). Dal canto suo, la statunitense Whirlpool ha trasferito a Pero i propri *headquarters* italiani dopo l'acquisizione del gruppo Indesit. Il grande centro commerciale di Arese ha ospitato i primi punti vendita italiani di Primark, azienda irlandese leader nel settore della moda *low cost*, e di H&M Home, in precedenza disponibile soltanto online per l'Italia, mentre nel palazzo che prima era sede di Poste Italiane in piazza Cordusio, la statunitense Starbucks ha aperto la sua prima caffetteria in Italia con annessa torrefazione, che rappresenta il più importante insediamento europeo della catena statunitense. Infine, i grandi nomi internazionali del comparto immobiliare sono tuttora impegnati nei grandi progetti immobiliari in corso a Milano e nel suo immediato hinterland: le statunitensi Blackstone e Hines e i cinesi del fondo Fosun in piazza Cordusio, destinata a diventare il fulcro della più grande area pedonale europea con l'apertura di nuovi *shopping centers*; l'australiana Lend Lease nell'ex area Expo. È invece stato per ora sospeso, in conseguenza all'incertezza determinata dalla pandemia Covid-19, il progetto della statunitense Westfield a Segrate, dove era prevista la costruzione di un centro commerciale destinato a diventare la più grande e iconica destinazione per lo shopping, la ristorazione e il tempo libero in Italia. Se le iniziative sopra citate hanno assecondato e rafforzato negli anni pre-Covid la vocazione di Milano quale metropoli dinamica, centro internazionale dello shopping e capitale economica del Paese (e in quanto tale sede degli *headquarters* delle principali filiali di gruppi esteri presenti in Italia), rimane solida e articolata anche la presenza industriale delle multinazionali estere. Sia pure nel contesto di un generale processo di terziarizzazione dell'economia metropolitana, la presenza estera nel settore manifatturiero è tornata

a crescere negli ultimi anni: a inizio 2019, le 595 imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede principale in provincia di Milano occupano oltre 104mila dipendenti (tabelle 7 e 8), con una forte concentrazione nei settori a più elevata intensità tecnologica (farmaceutica, chimica, elettronica e strumentazione, meccanica ed elettromeccanica strumentale). Tra i settori a medio e basso livello tecnologico, in un quadro di generale sottorappresentazione rispetto alla media nazionale, spicca invece il settore alimentare. Assai simile il profilo delle partecipazioni estere in Brianza, con una forte concentrazione nella filiera chimico-farmaceutica e nell'informatica; a questi settori si aggiunge una forte specializzazione nel settore del mobile. Infine, le partecipazioni estere in provincia di Lodi assumono particolare rilevanza nell'intera filiera chimica (petrolchimica, chimica, farmaceutica e prodotti in gomma e plastica), con presenze di un certo rilievo – tenuto conto delle limitate dimensioni della provincia – anche nell'alimentare, nei prodotti dei minerali non metalliferi e nei prodotti in metallo, ancora una volta in sostanziale coerenza con le specifiche vocazioni settoriali di quel territorio.

Riguardo all'origine geografica delle partecipazioni estere (tabella 9), Milano e la Lombardia non si discostano in misura significativa dalla ripartizione nazionale, per lo meno con riferimento alle aree di maggiore rilevanza. La differenza di maggior rilievo consiste nel minor peso delle partecipazioni provenienti dai Paesi dell'Europa Centro-Orientale, ivi inclusi i nuovi entrati nell'UE, a vantaggio soprattutto della Svizzera (inclusa nell'aggregato degli "altri Paesi europei") e in parte del Nord America. La presenza multinazionale a Milano continua dunque a caratterizzarsi per la predominanza di investimenti con origine nella triade delle aree maggiormente industrializzate: Europa Occidentale, Nord America e Giappone. Nondimeno, coerentemente con le più generali tendenze degli investimenti diretti esteri a livello mondiale, crescono anche gli investimenti provenienti dalla Cina, dal Medio Oriente e dagli altri Paesi emergenti: basti osservare come, nell'arco di soli dieci anni, il numero delle imprese lombarde a capitale cinese sia quintuplicato (dalle 40 del 2009 alle 199 di inizio 2019), mentre il numero dei loro dipendenti è aumentato di oltre 13 volte (da 785 a oltre 10.500).

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

TABELLA 7 – Le imprese a partecipazione estera di Milano, Monza Brianza e Lodi e della Lombardia per settore al 1° gennaio (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-RoP-Politecnico di Milano

Settori	Imprese a partecipazione estera				
	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Pesi % su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7	1	0	16	11,9
Industria estrattiva	10	0	1	16	34,0
Industria manifatturiera	595	144	19	1.365	37,6
di cui					
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	37	4	1	71	29,0
<i>Industrie tessili</i>	12	2	0	40	45,5
<i>Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia</i>	9	0	0	15	22,1
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	6	0	0	10	11,9
<i>Industria del legno e sughero</i>	0	0	0	1	10,0
<i>Carta, editoria e stampa</i>	25	6	0	48	42,5
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	5	0	2	9	31,0
<i>Prodotti chimici</i>	82	20	3	161	49,7
<i>Prodotti farmaceutici</i>	49	9	2	79	57,2
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	30	7	3	97	39,6
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	14	4	1	41	27,9
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	48	19	2	173	41,1
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	60	15	1	106	40,2
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	40	5	1	79	37,8
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	115	41	3	309	39,1
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	10	4	0	28	19,3
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	3	1	0	17	25,8
<i>Mobili</i>	2	4	0	11	35,5
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	48	3	0	70	32,3
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	239	3	2	280	24,6
Costruzioni	90	7	1	123	30,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.680	238	10	2.396	56,6
Trasporti e logistica	162	5	3	243	38,5
Servizi di alloggio e ristorazione	79	0	0	98	32,9
Servizi Ict e di comunicazione	510	24	1	573	53,3
Altri servizi alle imprese	1.098	55	3	1.274	52,5
Istruzione, sanità, altri servizi	227	10	2	282	48,4
Totale	4.697	487	42	6.666	45,6

TABELLA 8 – I dipendenti delle imprese a partecipazione estera di Milano, Monza Brianza e Lodi e della Lombardia per settore al 1° gennaio (anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-RoP-Politecnico di Milano

Settori	Dipendenti delle imprese a partecipazione estera				
	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Pesi % su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32	1	0	612	16,6
Industria estrattiva	215	0	10	448	25,1
Industria manifatturiera	104.250	28.281	2.040	205.276	35,5
di cui					
<i>Industrie alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>13.063</i>	<i>485</i>	<i>172</i>	<i>17.798</i>	<i>46,1</i>
<i>Industrie tessili</i>	<i>1.146</i>	<i>21</i>	<i>0</i>	<i>3.327</i>	<i>46,6</i>
<i>Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia</i>	<i>712</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>1.771</i>	<i>16,2</i>
<i>Fabbricazione di articoli in pelle</i>	<i>717</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>1.104</i>	<i>10,8</i>
<i>Industria del legno e sughero</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>13</i>	<i>1,9</i>
<i>Carta, editoria e stampa</i>	<i>2.497</i>	<i>704</i>	<i>0</i>	<i>4.642</i>	<i>23,3</i>
<i>Coke e prodotti della raffinazione del petrolio</i>	<i>1.167</i>	<i>0</i>	<i>154</i>	<i>1.428</i>	<i>21,3</i>
<i>Prodotti chimici</i>	<i>13.116</i>	<i>3.034</i>	<i>219</i>	<i>22.680</i>	<i>60,8</i>
<i>Prodotti farmaceutici</i>	<i>12.022</i>	<i>2.696</i>	<i>620</i>	<i>19.858</i>	<i>50,9</i>
<i>Prodotti in gomma e materie plastiche</i>	<i>5.147</i>	<i>521</i>	<i>294</i>	<i>11.643</i>	<i>31,1</i>
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>2.939</i>	<i>366</i>	<i>124</i>	<i>7.770</i>	<i>30,7</i>
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	<i>14.012</i>	<i>1.577</i>	<i>193</i>	<i>26.439</i>	<i>41,9</i>
<i>Computer, prodotti elettronici e ottici</i>	<i>7.714</i>	<i>11.925</i>	<i>7</i>	<i>21.730</i>	<i>47,3</i>
<i>Apparecchiature elettriche e per uso domestico</i>	<i>15.627</i>	<i>206</i>	<i>18</i>	<i>23.421</i>	<i>51,6</i>
<i>Macchinari e apparecchiature meccaniche</i>	<i>11.592</i>	<i>5.495</i>	<i>239</i>	<i>31.518</i>	<i>31,0</i>
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>437</i>	<i>769</i>	<i>0</i>	<i>4.241</i>	<i>10,0</i>
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	<i>86</i>	<i>18</i>	<i>0</i>	<i>970</i>	<i>5,2</i>
<i>Mobili</i>	<i>249</i>	<i>349</i>	<i>0</i>	<i>1.168</i>	<i>23,2</i>
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	<i>2.007</i>	<i>115</i>	<i>0</i>	<i>3.755</i>	<i>17,0</i>
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	3.203	0	6	3.970	26,5
Costruzioni	7.953	53	14	8.580	40,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	166.144	16.384	349	200.696	64,6
Trasporti e logistica	21.125	58	64	27.437	40,0
Servizi di alloggio e ristorazione	37.243	0	0	40.542	72,4
Servizi Ict e di comunicazione	83.141	3.637	17	87.925	50,8
Altri servizi alle imprese	65.743	2.546	807	87.658	61,2
Istruzione, sanità, altri servizi	11.916	302	49	20.331	53,3
Totale	500.965	51.262	3.356	683.475	48,5

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

TABELLA 9 – Le imprese a partecipazione estera di Milano, Monza Brianza e Lodi e della Lombardia per origine geografica dell’investitore estero al 1° gennaio

(anno 2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: banca dati Reprint, Ice Agenzia-R&P-Politecnico di Milano

Aree geografiche	Valori assoluti			Lombardia	
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Valori assoluti	Pesi % su Italia
IMPRESE A PARTECIPAZIONE ESTERA					
Paesi UE-15	2.653	263	25	3.756	43,6
Altri Paesi UE-28	56	6	0	104	40,9
Altri Paesi dell’Europa Centro-Orientale	31	4	0	51	33,1
Altri Paesi europei	341	37	3	535	53,3
Nord America	1.012	125	9	1.365	51,3
America Latina	25	1	0	37	37,0
Africa	17	5	1	30	26,8
Asia	534	46	4	754	46,0
Oceania	28	0	0	34	47,2
Totale	4.697	487	42	6.666	45,6
DIPENDENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE ESTERA					
Paesi UE-15	285.270	32.251	1.529	393.270	48,2
Altri Paesi UE-28	1.108	22	0	2.099	38,1
Altri Paesi dell’Europa Centro-Orientale	754	137	0	1.170	12,0
Altri Paesi europei	31.932	4.479	529	45.177	63,9
Nord America	133.697	12.149	1.188	173.506	49,5
America Latina	3.102	5	0	7.505	63,0
Africa	3.611	485	0	4.566	56,7
Asia	40.613	1.734	110	55.167	38,2
Oceania	878	0	0	1.015	44,9
Totale	500.965	51.262	3.356	683.475	48,5

CONCLUSIONI

Anche per quanto riguarda gli Ide e i processi di internazionalizzazione delle imprese, ciò che è avvenuto negli scorsi mesi rappresenta una vera e propria cesura rispetto al passato e apre la strada a nuovi scenari e dinamiche dall'esito non facilmente prevedibile.

Di certo, sono già cambiate le politiche economiche dei Paesi più colpiti dalla pandemia. Per affrontare i suoi devastanti effetti economici e sociali, molti Paesi hanno adottato politiche economiche finalizzate al sostegno degli investimenti, come semplificazione delle procedure autorizzative, stimoli all'utilizzo di strumenti online e piattaforme elettroniche, incentivi alle attività di R&S, sostegno delle imprese di interesse nazionale attraverso apporti di capitale e prestiti a fondo perduto o a tasso zero oltre a prestiti statali e garanzie per le imprese nazionali inserite nelle catene globali del valore. Parallelamente, molti Paesi hanno introdotto politiche finalizzate alla protezione da acquisizioni predatorie delle industrie domestiche, in particolare quelle operanti nei settori più direttamente collegati al sistema sanitario (farmaceutica, apparecchiature medicali, dispositivi medici ecc.) e in quelli più colpiti dalla crisi. Dunque, misure protezionistiche si affiancano a politiche espansive con potenziali effetti positivi sugli investimenti internazionali, mentre a imprese costrette a fronteggiare importanti problemi di liquidità si contrappongono altre imprese che negli ultimi anni hanno accumulato forti profitti e non sono state particolarmente toccate dalla pandemia. Nel frattempo è cambiato anche il *sentiment* della popolazione, assai più critica rispetto al passato nei confronti delle grandi multinazionali e dei loro comportamenti più censurabili, in particolare riguardo alle strategie di elusione fiscale e nei confronti dei lavoratori. Alcuni sostengono che la pandemia segni la fine della globalizzazione. Con riferimento ai fenomeni di internazionalizzazione delle imprese, che della globalizzazione rappresentano uno degli aspetti di maggior rilievo, queste affermazioni appaiono alquanto semplicistiche: i motivi dell'esistenza e del successo delle imprese multinazionali sono assai più profondi e un mondo senza le grandi imprese multinazionali sarebbe indubbiamente un mondo peggiore dell'attuale (basti pensare a quali sarebbero gli effetti sull'industria farmaceutica, tanto per iniziare; oppure a un mondo autarchico in cui l'Italia si ritroverebbe senza materie prime a partire da quelle energetiche, senza computer e con poca elettronica, con sole utilitarie e auto sportive di altissima gamma e un'industria che realizza prodotti con sbocchi spesso assai modesti sul mercato interno). La pandemia ha peraltro messo a nudo le difficoltà che le imprese non internazionalizzate incontrano nel competere sui mercati globali, nei quali appaiono fortemente svantaggiate rispetto alle imprese multinazionali, essendo impossibilitate a presidiare adeguatamente i principali mercati di sbocco.

4. Capitali globali e sistemi locali. I flussi degli investimenti diretti esteri

In questo contesto, va certamente nella giusta direzione il *Piano straordinario di promozione del Made in Italy 2020*, tempestivamente presentato già a inizio marzo per supportare la presenza delle nostre imprese sui mercati internazionali.

Di pari passo, occorrerà porre in atto, a livello nazionale e a livello locale, nuove strategie e nuove politiche per l'attrazione degli investimenti esteri. La pandemia ha di fatto azzerato il portafoglio dei progetti sotto analisi da parte delle agenzie nazionali e locali, per lo più annullati o procrastinati *sine die* dai potenziali investitori. Nell'immediato futuro, le agenzie di promozione degli investimenti esteri si dovranno inevitabilmente concentrare sulla ritenzione degli investimenti pregressi, facendo tutto il possibile perché le multinazionali oggi attive sul territorio mantengano la propria presenza, resistendo alla tempesta nel breve termine. Nel lungo termine, sarà invece necessario definire una nuova agenda per l'attrazione degli Ide, partendo probabilmente dai settori le cui criticità sono state messe maggiormente a nudo dalla pandemia, avendo ben presente come una robusta iniezione di capitali esteri sia fondamentale per la ripresa economica del nostro Paese. Non va infatti dimenticato come gli investimenti esteri rivolti verso un territorio contribuiscano significativamente alla crescita cumulativa delle conoscenze al suo interno, a sviluppare nuove competenze, a rafforzare le specifiche vocazioni settoriali e ad arricchire il sistema di relazioni delle imprese indigene, contribuendo di conseguenza ad aumentare la complessità dei territori in cui si sono insediate.⁹

⁹ Cfr. M.C. Barzotto, G. Corò, M. Volpe, *Global value chains and the role of MNEs in local production systems*, in G. Gereffi V. De Marchi, *Local Clusters in Global Value Chains*, Routledge, Londra, 2017; per un'analisi empirica riferita al caso italiano si veda T. Buccellato, G. Corò e M. Mutinelli, *Complessità economica e investimenti esteri. Un'analisi sulla localizzazione delle multinazionali nelle province italiane*, in Ice, *L'Italia nell'economia internazionale*, «Rapporto Ice 2017-2018», Roma, 2018.

